

L'Arena di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Neurologico L. 30 (comparsa per settimana L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. e Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostituito L. 3000, annuo L. 880, semestrale L. 450, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale nr 9-12920 intestato alla Società Editoriale del MIR, Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

La parola al commissario dell'EGAS

CONSUNTIVO D'UN ANNO

Nelle difficoltà enormi incontrate dopo l'esilio, la realizzazione di Fertilia si può già a buon diritto chiamare una vittoria

di Enzo Bartoli

Per l'inchiesta su Fertilia, che "L'Arena" si è proposta di compiere nella maniera più esauriente possibile, facciamo seguire all'esposizione delle origini dell'attività, apparsa nel numero centenario, il preannuncio e sintesi dei dati consuntivi e concreti della realizzazione allo stato attuale, che siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori attraverso la sicurezza della fonte più aggiornata e competente.

Occorre innanzitutto una precisazione e una messa a punto che lo ritengo doverosa di fronte alle notizie molto spesso esagerate e contraddittorie riportate dalla stampa. A questo proposito naturalmente le persone intelligenti riescono a discernere la parte deliziosa e ufficiale e di cronaca vera e propria, dagli articoli a contenuto propagandistico che hanno l'evidente scopo di preparare ad esempio sottoscrittori, raccoglitori di obbligazioni e purtroppo, di retti anche ad ottenere ulteriori aiuti governativi.

Infatti dalla esperienza che lo stesso ho fatto in questi ultimi anni di vita romana e politica, ho tratto la convinzione che il Governo deve più volentieri le iniziative che hanno bene e che dimostrano maggiori possibilità di riuscita (vedi Comitati Rifugiati Italiani Villaggio S. Antonio, basato solo sulla propaganda ecc.). Altra distinzione che è necessaria fare nettamente è quella tra realizzazione e programmi; ossia situazione attuale e possibilità future.

Dopo questa premessa devo fare una considerazione molto amara: e cioè come ho avuto personalmente, gli ostacoli, la diffidenza e le critiche più frequenti e più infondate ed anche più deleterie sono stati procurati proprio da giuliani quasi sempre per un senso di malcelata invidia. In ogni modo passiamo al concreto:

Bisogna mettere in evidenza che la vera e più consistente realizzazione di Fertilia, è data dal fatto che ad ora di ostacoli che sembravano insormontabili (e «L'Arena di Pola» ha seguito le alterne vicende dei primi due anni di lotta contro le ostilità dell'ambiente e delle Autorità locali superati per l'intervento diretto e veramente cordiale del Presidente del Consiglio, e dell'ufficio Zone di Confine, del Comm. Giove ormai conosciuto come il papà dei Giuliani di Fertilia) oggi esiste una forte colonia Giuliana in Sardegna che ha occupato stabilmente un territorio prima disabitato; in altre parole i giuliani hanno qui, esito unico in tutta Italia, una propria cittadina dove sono padroni: c'è un territorio, una popolazione, i servizi (scuole, carabinieri, posta, ufficio comunale ecc.) ossia, se pure in forma poco più che embrionale, tutti gli elementi che costituiscono un centro urbano sia dal punto di vista giuridico amministrativo sia dal punto di vista economico (ci sono infatti anche dei negozi, qualche fabbrica e industria, officine ecc.). A me pare che nelle difficoltà enormi trovate nella nostra Patria dopo l'esilio questa realizzazione si può già a buon diritto chiamare una vittoria. Ed ora elenco, con tutta esattezza, la situazione attuale.

Esistono a Fertilia nr. 6 gruppi di edifici per civili abitazioni con circa nr. 250 vani e relativi servizi in case nuove già progettate dall'Ente Sardo di Colonizzazione o dell'I.N.C.I.S. ed acquistate dal Demanio dello Stato per passarle poi all'Ente Giuliano. Le famiglie dei profughi che abitano questi alloggi pagano un modestissimo affitto (circa 1.000 lire). Da notare che i disoccupati non pagano affitto. Risiedono a Fertilia circa nr. 500 abitanti. Oltre a questi ci sono:

Edifici pubblici: una bellissima chiesa consacrata a S. Mar-



Moderni e razionali gli edifici di Fertilia. In fondo, la Chiesaetta

Sarebbero in corso contatti diplomatici

AD UNA CRITICA SVOLTA il problema della ZONA B?

Dopo che per settimane, per mesi, il nostro giornale è andato rivelando e denunciando l'esistenza del mortale pericolo che minacciava la sorte di tutto il Territorio Libero di Trieste, ma in particolare la Zona B, riscuotendo tutto al più qualche frase di sapore salmantico, ecco che di punto in bianco anche alcuni organi di stampa di certa autorità vengono finalmente a scoprire l'esistenza del medesimo problema. Meglio tardi che mai, dice un saggio proverbio, ma nel caso specifico abbiamo fondati motivi per temere che ormai sia anche troppo tardi per indirizzare il nostro favore una soluzione al fatto quale è quella venuta a determinarsi nella zona B.

Siamo arrivati al punto dove noi prevedevamo si dovesse arrivare, cioè ai contatti diplomatici con la Jugoslavia e nel quadro di queste trattative già in corso, non poteva logicamente rimanere estraneo il grosso problema giuliano e adriatico. Stando alle indiscrezioni di certi circoli e di certa stampa, la Jugoslavia avrebbe già sotto le condizioni alle quali è disposta ad arrivare ad un accordo con l'Italia e addirittura, secondo il Giornale d'Italia, un patto di non aggressione. Queste condizioni, da noi attenti, a buona fonte, sarebbero le stesse che furono già da noi anticipate parecchio tempo fa. Queste condizioni prevedono:

- 1) Riconoscimento giuridico della situazione di fatto venuta a crearsi nella zona B del T. L. di Trieste, quindi in altre parole, ammissione della Zona alla Jugoslavia.
- 2) Passaggio della Zona A di l'Italia, subordinato alla concessione di speciali privilegi di natura politica ed economica a favore della Jugoslavia e della minoranza slovena del territorio.
- 3) Concessione di uno statuto speciale per le minoranze slovene del Goriziano e della Valle del Natisano.
- 4) Eventuali reciproche rettifiche di frontiera sia ai confini dell'attuale Territorio Libero, sia nella zona del Goriziano.

La gravità di queste condizioni, di cui è di una tale evidenza che non mette conto nemmeno di discuterle. Deve invece preoccupare vivamente il fatto che nel grado, nel conciliare e nel proporsi di presentarle al momento opportuno al Governo italiano, si è preliminarmente evitata verso le potenze occidentali, alle quali le pretese jugoslave sono a quest'ora perfettamente note.

UNA LETTERA AMARA

Sciolto a Palermo il Comitato dell'A.V.G.D.

Riceviamo e pubblichiamo:
Dopo cinque mesi di travagliata esistenza e di assoluta incertezza da parte della Segreteria Nazionale e delle Autorità Regionali, Provinciali e locali, abbiamo il dispiacere di comunicare che, a partire da sabato 14 corrente mese non si terrà più il Comitato di Palermo. Soltanto con l'entusiastico attaccamento e la tenace attività della sottoscritta, dell'avv. Enrico Muziolini, dei profughi Cech, Nevio, Marussig Oscar, Devesovi, Nardico, Genco Giuseppe, ed alcuni altri profughi, si era potuto nell'assoluta mancanza di mezzi morali e materiali, con la diluente pendente minaccia di sfratto da parte del padrone dello stabile, con la denigratoria e disfattista campagna fatta senza esclusione di colpi da un gruppo di profughi dissidenti, rimossi in un'Unione Regionale Rimpatriati dalla V. G. e Dalmazia, più o meno riconosciuta dalle autorità locali, si era potuto, ripeto sopra-vivere e lottare affinché questa nostra famiglia, già tanto colpita da un terribile destino, potesse continuare ad esistere con la facoltà di italianità e patriottismo.

Tutto farebbe credere che gli anglo-americani, preoccupati delle conseguenze che un'impoverimento di eventuali trattative su dette basi produrrebbe in campo politico e nazionale italiano, siano dell'avviso di orientare le trattative in corso verso un raddrizzamento provvisorio, col l'accantonare il problema giuliano e adriatico lasciandolo allo «status quo», e col limitare la sfera di eventuali accordi alle questioni economiche.

In questo fosco panorama politico che si dischiude ai confini orientali della nostra Patria, e altrettanto faulle ravvisare una più torbida ombra di congiura contro i nostri diritti storici e geografici, contro la stessa nostra sicurezza, la già fragile confine territoriale minacciata ancora di peggiori, parzialmente verso occidente, sotto la prepotenza e minacciosa pressione slava. Le quotidiane risse paesane che nutrono di odio e di sangue la vita della nostra Nazione, le meschine gare di arrivismo politico che impediscono la distruzione dei valori premanenti da una tradizione che a Trento, a Trieste, a Pola, a Fiume e a Zara aveva trovato il suo vittorioso, legittimo coronamento, tutto ciò respinge e deprime la sensibilità del popolo italiano per un problema che quale è quello della Venezia Giulia, racchiude il destino della pace e della sicurezza di tutti i 46 milioni d'italiani.

Duro viaggio

Da una notizia di agenzia, da Melbourne, si apprende che un'epidemia di morbillo, gastroenterite e tosse asiatica ha colpito 201 bambini sotto i tre anni di età arrivati in quella città con la nave «Castelblanco» trasportando profughi da Napoli, a Australia, per conto dell'I.R.O. Numerosi bambini hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale, due sono morti già durante la navigazione.

I medici hanno dichiarato che l'epidemia è scoppiata a causa dello stato di denutrizione in cui si trovavano i bambini, male assistiti nei campi I. R. O.

La Segreteria del Comitato Maria Severi ved. Giattombardo

Tutto è stato vano! Mi si permetta il giudizio, che è poi quello della totalità dei profughi rimasti fedeli, la colpa unica è prima e da iscriversi alla Segreteria Nazionale, la quale non ha erato d'accettare le responsabilità e provvedere in conseguenza, ma ha creduto opportuno nominare un commissario straordinario residente in altro comitato (Messina), il quale a

PER L'ASSISTENZA AI PROFUGHI Ricevuto al Quirinale il presidente dell'«Opera»

Il primo diploma di socio d'onore al Presidente della Repubblica

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il Presidente dell'Opera per la Assistenza ai profughi giuliani e dalmati, ingegnere Oscar Sinigaglia.

Erano presenti il Sottosegretario di Stato On. Martino; il Sindaco di Roma, Rebecchini; il Prefetto Ciampini, Vice Presidente dell'Opera, la signora Marcella Sinigaglia Mayer, presidente del Madrinato dell'Opera; l'avv. Marchesano, presidente della Società Pirelli e della Società Montecatini; il Comm. Orsi,

vice presidente del Credito Italiano; il Comm. Foscolo, consigliere delegato del Banco di Roma; il dott. Peroni, direttore della Banca Commerciale; l'avv. Jurgens, presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura; lo Ing. Ferrario, Presidente della Edilizia; il Comm. Marinotti, Presidente della Sna Viscosa; il dott. Mannelli, direttore Generale della S.T.E.T.; i rappresentanti della Banca del Lavoro, del Banco di Napoli, della Società Pirelli e della Società Montecatini.

Il Presidente della Repubblica ha poi consegnato i diplomi di socio d'onore alle banche ed agli Enti che hanno sinora aiutato l'Opera nei suoi tre anni di vita.

AUTARSI

All'avv. Enzo Bartoli, commissario governativo dell'Ente Giuliano Autonomo di Sardegna, è pervenuta la seguente lettera da parte dell'ing. Oscar Sinigaglia, presidente dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati:

«Mi è grato confermare con la presente che l'Ente Autonomo di Sardegna da Lei presieduto, che svolge un suo programma per la sistemazione definitiva dei profughi giuliani nella regione sarda, potrà sempre contare sulla collaborazione dell'Opera, sia mediante opportune azioni di appoggio per pratiche ritenute specificamente ad iniziativa promosse dall'Ente, sia assicurando a questo la partecipazione a benefici che la Opera potrà ottenere su piano nazionale».

In merito alla misura di tale concorso, l'Opera terrà conto del numero dei profughi attualmente sistemati a Fertilia, delle possibilità di futuri scorpori delle iniziative che verranno promosse, nonché degli aiuti che l'Ente avrà potuto ottenere di ritenute.

Tale assicurazione per una fattiva collaborazione tra i due enti, s'intenda nell'aspetto avvincente tra le varie organizzazioni di profughi agenti in Italia di cui recentemente a Roma, sono state gettate le premesse.

In questi giorni l'Opera ha lanciato un nuovo appello agli italiani con un organico programma che consente di sistemare entro il 1951 tutti i profughi giuliani e dalmati che non hanno ancora casa e diviso a trovarla ancora nei campi profughi.

Questa sistemazione si basa su un finanziamento di 4 miliardi, di cui il 20% in massima dal Governo per la ricostruzione delle industrie giuliane nell'Italia Meridionale e in altre zone depresse; su altri 4 miliardi da destinarsi alla costruzione di case per i profughi in base alle varie leggi Tullini, Fanfani, Unra Casas, ecc. e su un miliardo che l'Opera dovrà ottenere in parte dalla pubblica beneficenza per finanziamento di piccoli artigiani e per lo sviluppo

Profughi - Comitati - Assistenza

SGUARDO D'INSIEME ALLA SITUAZIONE ROMANA

L'ultima volta che ci siamo occupati della situazione romana (profughi, comitati, assistenza) fu in occasione della morte del Comitato Giuliano.

Riprendero oggi dal medesimo punto, ci sembra inutile, forse dannoso, diremo, invece, che a Comitato Provinciale vero e proprio, ci sono vari gruppi che si danno da fare e indubitabilmente operano nel nome e per i nostri profughi.

Questa breve inchiesta ci porterà lontano con le osservazioni, le deduzioni, i suggerimenti. E' necessario, affermeremo anzitutto, che Roma dovrebbe farsi iniziatrice di una sostanziale, e a nostro avviso, indelebile trasformazione degli attuali organismi direttivi ed associativi. Il profugo dovrebbe lasciare il posto all'irredento o all'irredentista. Ne verrebbe di conseguenza uno snellimento, un respiro maggiore, una più giustiziata ragione d'essere del Comitato. Il problema del profugo non è ancora risolto, ma non potrà durare eterno; perciò bisogna trasformare il profugo in uomo e l'uomo in idea. Siamo in pochi, seppure molti, e non si dimentichi che l'Italia di oggi non presenta la causa delle nostre terre.

essere tenute nel dovuto conto. Noi ci limiteremo ad esaminare la situazione romana, analizzando i programmi e valutando i gruppi, con l'augurio, che i singoli esponenti di affianchino in quest'opera chiarificatrice e di unione.

Dovranno essere tenute nel dovuto conto le giuste osservazioni portate dalla Segreteria Nazionale (che in assenza del Comitato Provinciale provvede, nei limiti delle sue possibilità, all'assistenza dei profughi residenti a Roma). Mancanza di fondi e di sede. La prima questione dovrebbe preoccupare solo in minima parte, se al Comitato romano si vorrà dare la impostazione da noi desiderata. Nel quadro patriottico della nostra azione, pochi nomi e tutti in accordo, la questione potrà essere risolta.

Certo è che oggi, purtroppo, gli animi si stanno sempre più ispirando. La polemica e le illazioni, i compromessi ed i rinvii patriottici ed i rinvii contingenti, nonché rinfacciati e contestati, non hanno più scuse come nell'ultima occasione di S. Nicola.

ellepi

Non sembra che un'azione del genere si presenti troppo difficile. Se tutti opereremo in sin- cerni, d'intenti, non ci sarà che accordarsi sulle modalità, a meno che non sia questione di uomini e di incompatibilità di carattere, nel qual caso sarà segno che non della comune causa questi uomini sono pensosi, bensì della loro personale. Inutile perciò ogni azione, ogni iniziativa, ogni speranza nei domani.

Bisogna perciò affrettare i tempi, far sì che dalla Capitale, dove gli esuli sono a migliaia e nella gran parte già sistemati, parta questo movimento di rinnovamento spirituale e materiale, sì che i nostri figli, se non sarà concesso a noi, trovino già segnata

Esuli,
nelle ricorrenze liete o tristi
della vostra vita
ciargile pro Arca

CON RICEVUTA DI RITORNO

Scrivete a PLINIO "L'Arena di Pola" - Gorizia

Largo per primo a chi ha il maggior diritto. In questo caso è il signor Antonio Martinoli, Giudecca 211, Venezia, che mi scrive:

GELOSIA DI NEGATIVE

Vengo a Lei per un favore che immagino non vorrà rifiutarmi. L'altro anno inviò al MIR parecchie negative di fotografie da me fatte a Pola, affinché venissero fatte degli ingrandimenti per la mostra di Grado. Non ebbi alcun cenno se le mie fotografie erano state esposte o meno e perdurando il silenzio e non vedendo di ritorno le mie negative scrissi alcune volte pregando mi venissero restituite. Recentemente ebbi di ritorno solamente una parte e già mi rassegnavo a considerare perdute le altre quando nel numero di Natale de "L'Arena" vedo riprodotto alcuni dei miei quadretti. Ho provato a tale vista tanta gioia da ripagare il dispiacere per lo smarrimento delle negative.

Ora, egregio sig. Direttore, tutte queste fotografie sono state fatte dal sottoscritto nei tempi felici e rappresentando per me ricordi quanto mai cari. La prego di inviarmele, sempre pronto a fargliene avere delle altre.

Spero d'aver trovato con Lei, la buona strada per il ricupero ed in tale speranza resto aspettando la sospirata restituzione.

La rassicuro subito, signor Martinoli. Le negative ci sono e la restituzione avverrà con tante scuse di chi gliene deve più di me; intanto le invio un buon anticipo da parte mia. Ed ora, senza che nessuno ci senta, le racconterò un segreto, a patto che mi prometta di non svelarlo a nessuno. C'è un amico mio che diceva quasi tre ore: «Avremo sulla Venezia Giulia il più grande archivio fotografico che esista». Da più di un anno si propone di far stampare l'abbondante numero di negative in suo possesso e sogna una disposizione organica e ordinata con annesso un catalogo bello tanto da far invidia ai più rinomati archivi della polizia di Los Angeles. Gli lasci ancora un po' di tempo, signor Martinoli; vedrà che ci riesce. E non tema per le sue negative: ne è geloso più di quanto lo sono io per la mia macchina da scrivere.

AH, LA POSTA CHE PASSIONE!

Diritto numero due: signor Antonio Battistella, via Coste Alta 29, Conegliano, che scrive:

Vi prego gentilmente di spedirmi il giornale L'Arena del 23 dicembre 1949 numero speciale non avendolo fino ad ora ricevuto, così in poco tempo, questa la seconda volta che il giornale non mi giunge.

Abbene l'altra volta vi avessi scritto questo mio lagnone, non mi avete dato alcuna risposta.

Col prossimo numero del giornale vi prego di unire allo stesso un vostro cedolino di C. Cor. postale che vi rimetterò l'importo di L. 660 che vorrete utilizzare come segue: Lire 460 quale abbonamento al giornale 30.6.50; L. 100 quota sociale al MIR 1950; L. 100 mia obbligazione mensile pro "Arena".

Non appena sarò in possesso del numero speciale della Arena del 23.12. u.s. vi farò la rimessa.

Lei ha mille ragioni come uomo comune, signor Battistella, e due mila come lettore affettuosissimo. Però le assicuro che i giornali vengono spediti anche quando non arrivano. Non ci cede! Parola d'onore. Ma, conosce lei la storia di quel postino... beh, lasciamo correre. Sarà soddisfatto per direttissima della sua richiesta e di quanto le spetta. Di più le giungano i ringraziamenti del MIR e de "L'Arena" per le offerte generose.

L'ABBONATO INVOLONTARIO

Ed ora attenti. Un complicato caso di antipatia verso di noi. Siamo antipatici al dott. Alberto Tressa, via Martiri della Libertà 16, Torino. Siamo invece simpatici (no, a una signorina non a Bruno Volpi) amici di Torino. Succede che questi fa abbattere quello, quello riceve il giornale, lo vede e scrive di getto che non lo vuole ricevere più. Questi però (il Volpi, nostro amico) gli rinnova l'abbonamento e noi facciamo il nostro dovere, consistente nel settimanale invio. Quello (il dott. Tressa, a cui siamo antipatici), con altrettanta regolarità, tira un trattino rosso sul suo nome e ci rimanda il giornale. E il colloquio continua. Come finirà? Qui, vi confesso, non so proprio rispondere. Ci vorrebbe per lo meno Pirandello: «L'abbonato involontario». Quel che mi domanda però è quale sia il nostro peccato mortale. Di questo solo so due cose: sono i peccati mortali: fascista e antifascista. Noi abbiamo commessi tutti e due: sentite quelli e siamo antifascisti (pubblichiamo le qualifiche partigiane e ci siamo sbellicati dal ridere al film «Anni difficili»), con annesso epiteto di traditori della patria, banderuole e via di seguito; sentite questi (gli antifascisti) e siamo fascisti, dannunziani, camicie nere della rivoluzione, squadristi, bellicisti, imperialisti e andate a chieder il resto al Conte Sforza. Fascisti e antifascisti; spataceti addosso a fumò, che sono i peccati mortali del secolo e li abbiamo commessi tutti e due. Gli altri, quelli che si commettono tradendo i Dieci Comandamenti, quelli ormai si possono fare. Almeno per questo secolo. Ma per tornare a bomba siamo ad un bivio; per quale dei due ci condanna il dott. Alberto Tressa, abitante in via Martiri della Libertà, Torino? A chi saprà risolvere l'enigma, cedo tutto l'importo della mia prossima vincita al Totocalcio.

Plinio

Attività del MIR

PATRONATO

Pinella Nicotri - Bologna: Lo indirizzo dell'Ufficio Stradale del Genio Civile di Pola è il seguente: via Teatro Romano 17, Trieste.

Clea Carmen - Vercelli: Ci stiano interessando in merito a quanto da lei esposto. Comunità, ma di darle tra breve buone notizie.

Doria Virgilio - Monfalcone: Interventremo senz'altro per appoggiare le sue due pratiche, soltanto che ci servono: per la prima la copia della corrispondenza intercorsa tra lei e l'Istituto Nazionale degli Orfani di Guerra; per la seconda la indicazione del periodo di lavoro prestato da sua moglie presso la lavanderia Adria.

Margherita Deltori - S. Donà di Piave: Abbiamo preso buona nota della sua lettera ed abbiamo già scritto un'ulteriore indagine presso l'Ufficio competente dove però non risulta esistere alcuna pratica nemmeno intestata al nome di sua moglie.

Treviani Giuseppe - Rovereto: Il Ministero della Difesa-Marina, con sua nota n. 33143 del 30.12.49, a riscontro dei nostri precedenti interessamenti, ha ancora una volta dichiarato di essere spiacente di dover comunicare che, stante le disposizioni di legge vigenti e l'esuberanza numerica del personale, rispetto alle limitate esigenze delle lavorazioni, non gli risulta possibile procedere alla sua riammissione in servizio.

Assicuro, però, che Lei sarà tenuto in nota per l'eventualità che, in avvenire, variando l'attuale situazione, si renda possibile riesaminare la posizione di quei profughi giuliani che, per i motivi di cui sopra, sono rimasti esclusi dalla riammissione. Non commentiamo l'emortilità della decisione, da tempo presentata, e ricorriamo al Ministro della Difesa-Marina.

Brunat Giovanni - Ferra d'Isonzo: Abbiamo sollecitato la Direzione Generale del Tesoro per la liquidazione della pensione spettante. La terreno informato del seguito della pratica.

Benucci Maria - Venezia: Abbiamo ricevuto la Sua lettera e ci interessiamo senz'altro dello spinoso caso prospettato.

Il frugarcie

ELARGIZIONI

Il dott. Eliot Delecaro e famiglia elargiscono L. 500 pro orfanelli di S. Antonio in ricordo del loro Eraldo.

In sostituzione di un fiore, nel quinto anniversario della morte di Elvira Durl ved. Locchi, il figlio Renato Locchi e famiglia elargiscono L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria di Oscar R. Flax immaturamente scomparso e del suo amico Narciso Calligaris, scomparso anche lui rocentenamente, il dott. O. Flax elargisce L. 500 pro Arena.

Nel sesto anniversario della tragica morte delle indimenticabili figlie Mafalda e Alma Tardello, i genitori, con immensa dolore, elargiscono in loro memoria L. 250 pro Arena e L. 250 pro orfanelli di S. Antonio.

Nell'undicesimo anniversario della morte del caro papà e nonno Giovanni Petronio, la figlia Signorina Antonia e la nipotina Edda Gigante e Lina Miglia elargiscono L. 500 pro orfanelli S. Antonio, per una preghiera.

Per onorare la memoria di Schoder Carlo, esule da Pola deceduto a Torino nel dicembre scorso, Valvassori Giovanni elargisce L. 200 pro Arena e L. 200 pro Arena.

Per onorare la memoria di Giacomo De Carl, Maria Umberto Tentor elargisce L. 500 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba lontana nella cara Pola, nella ricorrenza dell'undicesimo anniversario della morte del loro caro marito e padre Giovanni Petronio, la moglie Precenzia Caterina e la figlia Angiolina col marito Romeo Strologio e la figlia Amalia, elargiscono L. 300 pro Arena.

Ingresso L. 300 pro Arena. Nella speranza di riacchiappare presto il loro caro figlio e fratello Renato Petronio, dalla sua Pola deportato e tuttora in Jugoslavia, la mamma, la sorella Angelica col marito Romeo Strologio e la figlia Amalia elargiscono L. 300 pro Arena.

Nel secondo anniversario della morte del loro caro nipote Enrico Leghi, gli zii Ezzeirano e Giovanna Krauss elargiscono in sua memoria L. 100 pro Arena.

L'avy. Enzo Bartoli elargisce L. 500 pro Arena per onorare la memoria della mamma dell'amico dott. Aldo Podule.

Per onorare la memoria del caro cugino Ottavio Martini, deceduto a Trieste, Rodolfo Deotto elargisce L. 200 pro Arena.

Il prof. Luigi E. Draglichio, da Bari, elargisce L. 1.000 pro Arena per onorare la memoria del sig. Giacomo De Carl.

Per onorare la memoria di Giacomo De Carl, la famiglia Antonio Rocco di Soncino elargisce pro Orfanelli di S. Antonio L. 500.

Ci scrivono che...

...I PROFUGHI gallesiani residenti a Venezia vogliono far giungere ai familiari del defunto Vincenzo Moscarda, residenti a Genova, le più sentite condoglianze.

...SI RICERCA l'indirizzo del signorina Anita Pantelisse.

...SI RICERCA l'indirizzo del signor Fratovich sposato con la figlia della sig.ra Antonelli.

...IL GIORNO 4 corrente hanno lasciato Brindisi per emigrare con l'I.R.O. verso l'Australia i profughi: Sansovini, Narciso Spetti, Giuseppe e Mariani con le famiglie per un complesso di 15 persone. Il mese scorso sono partiti: Truschingher Giovanni, Perusco Rocco, Leotta Francesco e Annabile Arnaldo con complessive 14 persone.

...E' DECEDUTO la notte della vigilia di Natale nella sua camera di casa il signor "Perone" di cui si parla nel numero scorso di "L'Arena".

Novara, il profugo da Vistina Antonio Ballanzin, aveva lasciato la sua città appena due mesi orsono in considerazione della sua turba età; aveva infatti ben 94 anni ma pur di raggiungere il suolo patrio, affrontò i disagi del viaggio e quelli ancor più pesanti della vita quotidiana in una caserma. Uomo onorato, buono, stimato e ben voluto da tutti, lascia un profondo rimpianto specialmente tra la numerosissima colonia dei vistinensi profughi. Alla desolata vedova, la ben conosciuta "sorella Gigia", levatrice di Vistina cui tutti debbono riconoscenza, e a tutti i familiari rimasti a Novara, vadano le nostre più sentite condoglianze.

...LA NOTIZIA che i profughi con l'I.R.O. dovranno assumere una fantomatica "Venezia Giulia nationality", ha destato vivissimo allarme nella comunità profughi di Taranto che ha approvato numerosi partiti con tale organizzazione. In attesa che sull'argomento si possano avere precisazioni ufficiali, utile è questo fermento per una maggiore avvedutezza e ponderatezza da parte dei profughi, prima di prendere una decisione tanto impetuosa ed importante quale quella di affrontare le vie di un paese straniero. Purtroppo infatti a Taranto si è dovuta lamentare anche la partenza di chi pur aveva una sistemazione; tale il caso di diversi operai avventizi impiegati presso il locale arsenale.

...SONO partiti da Udine il 10 gennaio diretti al campo di sistemamento di Cinecchia, una sessantina di profughi giuliani.

...ALLA signorina Evelina Chiavallon di 21 anni, profuga da Dignano, rimasta sola, dopo la morte di entrambi i genitori, da tre anni ricoverata al sanatorio Villa delle Rose di Arcè (Trento) è stato inviato un modesto aiuto con i migliori auguri dalle sottomorate famiglie residenti a Rovereto: Trevisan D. lire 500; Biasoli B. 500; Bassi M. 500; Fioranti E. 500; Dari M. 500; Gorlati T. 200; Mocheri A. 500; Baresi A. 100; Bernardi A. 100; Damiani A. 500; Ostovich M. 200; Dari A. 100; Gorlati A. 200; Groppo T. 200; Giannone A. 200; Fusi G. 300; Gorlati G. 300; Gorlati G. 300; Capolichio P. 100; Moschini D. 300; Chierighin G. 100; Eleni 500; Villani 500; Cogliola 100; Spozza 500; Curto 500; Devesovi 90; Nardari V. 100; Alba Dessanti 80; Frisone M. 100; Marcolto 100; Falla 200; Sarvincenti 100; Sobotta E. 100. Totale Lire. 6.120.

...E' RICHIESTO l'indirizzo di Francesco Vaccaro, ex calciato a Pola.

...E' RICHIESTO per una pratica urgente l'indirizzo di Federico de Paltoni già residente a Spalato.

...LA FAMIGLIA del sig. Carlo Liniger, esule da Pola, attualmente residente ad Abbadda Alpina (Torino) è stata allietata il giorno 20 dicembre scorso della nascita di una bella e vispa bambina alla quale è stato imposto il nome di Roviata Marina.

...L'ESULE Sten Oscar, figlio di Sten Rodolfo deceduto il 21 dicembre 1949 al Campo Profughi di Marina di Massa ringerà sentitamente, anche a nome della madre il direttore del Centro, col. Gianni Simma, gli impiegati dello stesso nonché il capellano don Petrolli il dott. Bertolini Orlando per le cure generosamente prestate per diversi mesi a profughi tutti ed in particolare modo la signora Henri Maria e la signorina Russo Bianca per le loro premure, gli amici fuori del campo che con la loro presenza hanno voluto confortarli della disgrazia che li ha duramente colpiti.

...L'ESULE Sten Oscar, figlio di Sten Rodolfo deceduto il 21 dicembre 1949 al Campo Profughi di Marina di Massa ringerà sentitamente, anche a nome della madre il direttore del Centro, col. Gianni Simma, gli impiegati dello stesso nonché il capellano don Petrolli il dott. Bertolini Orlando per le cure generosamente prestate per diversi mesi a profughi tutti ed in particolare modo la signora Henri Maria e la signorina Russo Bianca per le loro premure, gli amici fuori del campo che con la loro presenza hanno voluto confortarli della disgrazia che li ha duramente colpiti.

...L'ESULE Sten Oscar, figlio di Sten Rodolfo deceduto il 21 dicembre 1949 al Campo Profughi di Marina di Massa ringerà sentitamente, anche a nome della madre il direttore del Centro, col. Gianni Simma, gli impiegati dello stesso nonché il capellano don Petrolli il dott. Bertolini Orlando per le cure generosamente prestate per diversi mesi a profughi tutti ed in particolare modo la signora Henri Maria e la signorina Russo Bianca per le loro premure, gli amici fuori del campo che con la loro presenza hanno voluto confortarli della disgrazia che li ha duramente colpiti.

...L'ESULE Sten Oscar, figlio di Sten Rodolfo deceduto il 21 dicembre 1949 al Campo Profughi di Marina di Massa ringerà sentitamente, anche a nome della madre il direttore del Centro, col. Gianni Simma, gli impiegati dello stesso nonché il capellano don Petrolli il dott. Bertolini Orlando per le cure generosamente prestate per diversi mesi a profughi tutti ed in particolare modo la signora Henri Maria e la signorina Russo Bianca per le loro premure, gli amici fuori del campo che con la loro presenza hanno voluto confortarli della disgrazia che li ha duramente colpiti.

...L'ESULE Sten Oscar, figlio di Sten Rodolfo deceduto il 21 dicembre 1949 al Campo Profughi di Marina di Massa ringerà sentitamente, anche a nome della madre il direttore del Centro, col. Gianni Simma, gli impiegati dello stesso nonché il capellano don Petrolli il dott. Bertolini Orlando per le cure generosamente prestate per diversi mesi a profughi tutti ed in particolare modo la signora Henri Maria e la signorina Russo Bianca per le loro premure, gli amici fuori del campo che con la loro presenza hanno voluto confortarli della disgrazia che li ha duramente colpiti.

...L'ESULE Sten Oscar, figlio di Sten Rodolfo deceduto il 21 dicembre 1949 al Campo Profughi di Marina di Massa ringerà sentitamente, anche a nome della madre il direttore del Centro, col. Gianni Simma, gli impiegati dello stesso nonché il capellano don Petrolli il dott. Bertolini Orlando per le cure generosamente prestate per diversi mesi a profughi tutti ed in particolare modo la signora Henri Maria e la signorina Russo Bianca per le loro premure, gli amici fuori del campo che con la loro presenza hanno voluto confortarli della disgrazia che li ha duramente colpiti.

...L'ESULE Sten Oscar, figlio di Sten Rodolfo deceduto il 21 dicembre 1949 al Campo Profughi di Marina di Massa ringerà sentitamente, anche a nome della madre il direttore del Centro, col. Gianni Simma, gli impiegati dello stesso nonché il capellano don Petrolli il dott. Bertolini Orlando per le cure generosamente prestate per diversi mesi a profughi tutti ed in particolare modo la signora Henri Maria e la signorina Russo Bianca per le loro premure, gli amici fuori del campo che con la loro presenza hanno voluto confortarli della disgrazia che li ha duramente colpiti.

...L'ESULE Sten Oscar, figlio di Sten Rodolfo deceduto il 21 dicembre 1949 al Campo Profughi di Marina di Massa ringerà sentitamente, anche a nome della madre il direttore del Centro, col. Gianni Simma, gli impiegati dello stesso nonché il capellano don Petrolli il dott. Bertolini Orlando per le cure generosamente prestate per diversi mesi a profughi tutti ed in particolare modo la signora Henri Maria e la signorina Russo Bianca per le loro premure, gli amici fuori del campo che con la loro presenza hanno voluto confortarli della disgrazia che li ha duramente colpiti.

...L'ESULE Sten Oscar, figlio di Sten Rodolfo deceduto il 21 dicembre 1949 al Campo Profughi di Marina di Massa ringerà sentitamente, anche a nome della madre il direttore del Centro, col. Gianni Simma, gli impiegati dello stesso nonché il capellano don Petrolli il dott. Bertolini Orlando per le cure generosamente prestate per diversi mesi a profughi tutti ed in particolare modo la signora Henri Maria e la signorina Russo Bianca per le loro premure, gli amici fuori del campo che con la loro presenza hanno voluto confortarli della disgrazia che li ha duramente colpiti.

...L'ESULE Sten Oscar, figlio di Sten Rodolfo deceduto il 21 dicembre 1949 al Campo Profughi di Marina di Massa ringerà sentitamente, anche a nome della madre il direttore del Centro, col. Gianni Simma, gli impiegati dello stesso nonché il capellano don Petrolli il dott. Bertolini Orlando per le cure generosamente prestate per diversi mesi a profughi tutti ed in particolare modo la signora Henri Maria e la signorina Russo Bianca per le loro premure, gli amici fuori del campo che con la loro presenza hanno voluto confortarli della disgrazia che li ha duramente colpiti.

...L'ESULE Sten Oscar, figlio di Sten Rodolfo deceduto il 21 dicembre 1949 al Campo Profughi di Marina di Massa ringerà sentitamente, anche a nome della madre il direttore del Centro, col. Gianni Simma, gli impiegati dello stesso nonché il capellano don Petrolli il dott. Bertolini Orlando per le cure generosamente prestate per diversi mesi a profughi tutti ed in particolare modo la signora Henri Maria e la signorina Russo Bianca per le loro premure, gli amici fuori del campo che con la loro presenza hanno voluto confortarli della disgrazia che li ha duramente colpiti.

...L'ESULE Sten Oscar, figlio di Sten Rodolfo deceduto il 21 dicembre 1949 al Campo Profughi di Marina di Massa ringerà sentitamente, anche a nome della madre il direttore del Centro, col. Gianni Simma, gli impiegati dello stesso nonché il capellano don Petrolli il dott. Bertolini Orlando per le cure generosamente prestate per diversi mesi a profughi tutti ed in particolare modo la signora Henri Maria e la signorina Russo Bianca per le loro premure, gli amici fuori del campo che con la loro presenza hanno voluto confortarli della disgrazia che li ha duramente colpiti.

...L'ESULE Sten Oscar, figlio di Sten Rodolfo deceduto il 21 dicembre 1949 al Campo Profughi di Marina di Massa ringerà sentitamente, anche a nome della madre il direttore del Centro, col. Gianni Simma, gli impiegati dello stesso nonché il capellano don Petrolli il dott. Bertolini Orlando per le cure generosamente prestate per diversi mesi a profughi tutti ed in particolare modo la signora Henri Maria e la signorina Russo Bianca per le loro premure, gli amici fuori del campo che con la loro presenza hanno voluto confortarli della disgrazia che li ha duramente colpiti.

VITA e PROBLEMI degli ESULI

Per i dipendenti civili della Marina

Il Sindacato Libero Marina Venezia è lieto di comunicare a tutti i dipendenti civili della Marina provenienti dagli Enti di Pola, che grazie all'azione costante del rappresentante sindacale Eratton Steno, è stata ottenuta agli effetti amministrativi giuridici la continuità di servizio.

Per quanto sopra si dà avviso ai sottotitoli nominativi, già riassunti in Italia e licenziati volontariamente, di inviare tempestivamente il proprio indirizzo dell'attuale domicilio al Libero Sindacato Marina Venezia il quale renderà possibile far liquidare il periodo rimasto insospeso all'atto del licenziamento volontario che, precisamente è quello che va dal maggio 1945 alla data della riammissione con gli Enti della Marina in Italia.

Sponza Nerina, Segon Argia, Passin Pietro, Peruzzi Olimpia, Petroni Romeo, Apostoli Veneta, Francovich Giovanna, Flamini Giuseppe, Zilio Lidia, Fabris Giovanna, Milo Maria, Delton Maria, Persano Vinicio, Levrichio Antonio, Siviš Andrija, Durin Maria, Macorini Giuseppe, Gel Eratore, Macin Florent, Bendorich Luciano, Banchieri Corrado, Bais Giovanni, Tadini Francesco, Dorsi Francesco, Dimich Martin, Rocco Amedeo, Scattaro Ermenegildo, Tommasini Harro, Costantini Ferdinando, Baricelli Francesco.

La «Tommaso» juniores ha battuto la «Proletaria» (squadra della Sezione di Brindisi del partito comunista) con un secco 6 a uno (evidentemente il rosso è un colore che eccita e stimola i nostri alla vittoria). Successivamente ha battuto il «MIS» per tre reti a uno mentre nel terzo confronto ha dovuto cedere, con l'onore delle armi, per quattro reti a tre.

La sconfitta deve ricercarsi in un periodo di sbandamento iniziale in cui i nostri, colti di sorpresa da una scuffata avversaria, non ebbero un'adeguata risposta. Il prego sig. Direttore a voler spazzare una lancia in favore anche dei profughi residenti nel mandamento di Cervignano, onde in detta località vengano costruiti gli alloggi indispensabili a togliere dai tuguri in cui attualmente vivono tanti nostri compatrioti.

Grazie dell'ospitalità e certo del Suo autorevole interessamento si abbia il mio più cordiale augurio.

GIUSEPPE PECHINI

PROTESTA di profughi all' I.R.O.

I profughi della Batteria Brindisi che si erano iscritti all'I.R.O. senza l'intenzione di emigrare, hanno indirizzato alla Direzione dell'I.R.O. di Roma, per conoscenza all'Ufficio di Bari la seguente lettera in data 3 gennaio:

«I profughi della Venezia Giulia residenti a Brindisi - Batteria Brin - che a suo tempo avevano presentato domanda di iscrizione non comporta dover delegati avevano appreso che l'iscrizione non comporta dover emigrare: preso atto dell'atteggiamento di un dirigente dell'I.R.O. che in questi ultimi giorni è stato a Brindisi, il quale deliberava che tutti coloro che dell'Organizzazione fanno parte devono assolutamente presentarsi all'omologazione, giacché perderanno la cittadinanza italiana con la data di chiusura dei campi per diventare esuli - in Patria nostra - autentici stranieri; deliriamo pertanto di non voler accettare per nessun motivo un simile stato di fatto pur chiedendo l'assistenza dell'I.R.O. fuori campo per legalizzare la nostra situazione in Patria sino al riconoscimento ufficiale da parte del governo di Belgrado del nostro esercitato diritto d'opzione. - Con distinti saluti»

AVVISO

I profughi i quali intendessero richiedere il foglio di ricognizione valevole per solo imbarco su navi battenti bandiera estera, devono presentare, domanda, con allegata copia del certificato di profugo rilasciato al sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 giugno 1948, al Ministero della Marina Mercantile - Ispettorato Generale del Lavoro Marittimo - Portuale - Div. I. - Sez. I. - tramite le Capitanerie di Porto di Monfalcone e Grado.

Il Ministero della Marina Mercantile per con recente provvedimento, ha disposto che il foglio di ricognizione venga rilasciato ai profughi giuliani e dalmati dalle Capitanerie di Porto competenti per territorio solamente dietro presentazione da parte dell'interessato di una dichiarazione attestante il pronto imbarco.

Calci al "Tommaseo"

Al campionato di calcio della Lega giovanile brindisina partecipano pure due squadre del collegio «Tommaseo»: una nella categoria ragazzi e l'altra in quella juniores. Le due squadre si presentano bene impostate e molto combattive tanto da far ritenere che lotteranno per i primi posti nella classifica. Infatti il loro ruolino di marcia annovera finora due vittorie e una sconfitta per ciascuna delle due squadre.

La «Tommaso» juniores ha battuto la «Proletaria» (squadra della Sezione di Brindisi del partito comunista) con un secco 6 a uno (evidentemente il rosso è un colore che eccita e stimola i nostri alla vittoria). Successivamente ha battuto il «MIS» per tre reti a uno mentre nel terzo confronto ha dovuto cedere, con l'onore delle armi, per quattro reti a tre.

La sconfitta deve ricercarsi in un periodo di sbandamento iniziale in cui i nostri, colti di sorpresa da una scuffata avversaria, non ebbero un'adeguata risposta. Il prego sig. Direttore a voler spazzare una lancia in favore anche dei profughi residenti nel mandamento di Cervignano, onde in detta località vengano costruiti gli alloggi indispensabili a togliere dai tuguri in cui attualmente vivono tanti nostri compatrioti.

Grazie dell'ospitalità e certo del Suo autorevole interessamento si abbia il mio più cordiale augurio.

GIUSEPPE PECHINI

UN COMMISSARIO al Comitato di Taranto

Veniamo informati che è stata ufficialmente confermata la notizia che il signor Sapiente, già presidente del Comitato per l'A.Y.G. e D. di Taranto, è stato ammesso alla carica, a sostituirlo, in qualità di commissario è stato designato da parte del Comitato direttivo centrale dell'Associazione il dr. Luigi Dandri, nativo da Parenzo e profugo da Pola, capo dell'Ispettorato prov. del Ministero Agricoltura e Foreste in Taranto, già addetto all'Ufficio Zonale di Confine presso il Ministero dell'Interno a Roma.

Tale nomina è stata favorevolmente sottolineata e cordialmente salutata dai profughi del luogo, fiduciosi che il dott. Dandri saprà con sapiente cura ed affettuosa dedizione, affrontare i numerosi e ardui problemi che assillano la categoria.

Al caro amico dott. Dandri, nel ricordo delle comuni battaglie affrontate a Pola in fraternità con unione d'intenti, i nostri migliori auguri di buon lavoro.

Sulle case nuove

Egregio Sig. Direttore! Negli ultimi tempi ho letto sulla stampa locale articoli illustranti la consegna di case ai profughi giuliani. Questo fatto in un primo tempo mi ha molto rallegrato, ma poi sono rimasto perplessa al leggere che, in un caso, sono state costruite solo in Gorizia e nella provincia.

Credo che se fondi furono a suo tempo stanziati da parte del Governo per la costruzione di case ai profughi, gli stessi dovevano andare a beneficio della maggioranza dissenziente in tutta la Regione Giulia, e che, già con più o meno profitto, sdegnando la così detta gavetta del campo, patendo anche in certi casi la fame (costatato de visu), ha voluto con sacrifici immersi nella vita nazionale. Per tale categoria devoti ora provvedere rimediando nei maggiori centri della Regione.

Non azzardo avanzare critiche sul concentramento nella città di Gorizia di numerosi profughi, ma sul mio domando come, con lo smilimento economico industriale derivante dal tracollo dell'inquinco confine, si potrà trovare lavoro per tanti disoccupati.

Il prego sig. Direttore a voler spazzare una lancia in favore anche dei profughi residenti nel mandamento di Cervignano, onde in detta località vengano costruiti gli alloggi indispensabili a togliere dai tuguri in cui attualmente vivono tanti nostri compatrioti.

Grazie dell'ospitalità e certo del Suo autorevole interessamento si abbia il mio più cordiale augurio.

GIUSEPPE PECHINI

LA FAMIGLIA amici dell'Arena

ADESIONI MENSILI

XIII. Elenco

- Falanga-Montisci Carmela (Napoli) mensili; L. 200
- Fontana Pasquale (Frassinoro) " " 50
- Zarli Renata (Venezia) " " 100
- Boncina Orfeo (Conegliano) " " 50
- Colucci Pietro (Napoli) " " 100
- Benucci Dino (Monfalcone) " " 100
- Sidari Amelia (Milano) " " 200
- Macgarone Carmine (Roccamonfina) " " 50
- Catelan Umberto (Ronchi) " " 200

Sottoscrizioni

- Fabretto Benedetta (Albino) 200; Vallini Domenico (Ferrara) 120; Mayer Francesco (Rovereto) 200; Sidari Amelia (Milano) 1.120; N. N. 130; Cozzio Giuseppe (Trieste) 100; Zanetti Fiorella (Torino) 120; Depiccolanze Emanuela (Torino) 120; Bason Giuseppe (Varese) 250; Zuliani Elisabetta (Venezia) 1.000; Don Luciano Manzin (Udine) 500.



La ragionetta prof. Silvia Lugi

Echi del Veglione

Ad oltre una settimana di distanza della magnifica riuscita del terzo grande «Veglione dell'Esule», gli echi, qui a Gorizia, non si sono ancora spenti. La gente ne parla, nelle case e nelle strade, come di un avvenimento cittadino.

E visto e considerato che la festa rivive ancora nei ricordi entusiasti dell'opinione pubblica, la facciamo rivivere, per un po', anche noi su queste righe.

La volta scorsa pubblicammo un elenco di interventi, che a giacimento, era incompiuto. Cercheremo ora di rimediare almeno in parte: ecco altri nominativi di persone presenti al Veglione.

Tiziano Salvadori e signora, farmacista Lonzar; farmacista Albanese; Giacomo Crismani e signora; famiglia Schiavone; insegnante Deni; rag. Rudi Gianni e signora; rag. Ottavio Rosolin e signora; insegnante Marie Graziano; signor Beni e signora; famiglia Buttignoni e Stambuli; prof. Ottoboni; i fra-

telli Salamon; Gorlati Giuseppe e signora. Un ringraziamento speciale poi a Virgilio Salamon, inestimabile organizzatore che ha guidato la comitiva giunta al Veglione da Grado.

Ed ora facciamo largo ad un RINGRAZIAMENTO della locale Delegazione dell'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, ente organizzatore del Veglione che, in primo luogo, esternò la sua riconoscenza all'on. Andreotti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ed al Ministro degli Esteri Conte Sforza che hanno versato generosi contributi. Ringrazia inoltre per i doni in denaro il dott. Aldo Clemente, Roma; avv. Clampani Roma, Presidente Opera per la Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati; ditta Celestri, Milano; Fiat, Torino; Carlo Raimondi, Milano; ditta Castaldi, Gantoro, Vercelli; Birreria Dreher, Trieste; Lloyd Triestino, Trieste; Società Nestlé, Milano; Frank, Milano; Istituto Farmaceutico Triestino, Trieste; Eredi Fonda, Trieste; Alami Alami, Trieste; F.lli Clapulis, Trieste; Difesa Adriatica, Roma; Trattoria Moro, Trieste; avv. Carlo Borri, Udine.

Ed ora facciamo largo ad un RINGRAZIAMENTO della locale Delegazione dell'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, ente organizzatore del Veglione che, in primo luogo, esternò la sua riconoscenza all'on. Andreotti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ed al Ministro degli Esteri Conte Sforza che hanno versato generosi contributi. Ringrazia inoltre per i doni in denaro il dott. Aldo Clemente, Roma; avv. Clampani Roma, Presidente Opera per la Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati; ditta Celestri, Milano; Fiat, Torino; Carlo Raimondi, Milano; ditta Castaldi,

Appunti nel tempo DA UN DIARIO DALMATA

di Giuseppe Galassi

1915-19 - Il mio diario ebbe inizio da un giorno di sole ma...

vano sugli erti speroni della terrazza, finalizzato al cielo...

La sera venni a sapere che l'annuncio, partito da Fiume...

1939 - Quando sei anni dopo feci ritorno a Ragusa...

Giuseppe Galassi

L'ARENA DI POLA I PITTORI ISTRIANI alla Mostra Triveneta

Predonzani - Cocover - Desdradi - Sponza - Monai - Battistella - Pacchietto

di B. Maier

Alla mostra Triveneta, di Trieste che è stata, in parte...

1939 - Quando sei anni dopo feci ritorno a Ragusa...

1939 - Quando sei anni dopo feci ritorno a Ragusa...

Il paziente indagatore di S. Zuech

Francesco Patrizio iniziando quella nuova e spedita via sperimentale...

Francesco Patrizio fu, a detta del più acuto, paziente e dotto indagatore...

Francesco Patrizio fu, a detta del più acuto, paziente e dotto indagatore...

Francesco Patrizio fu, a detta del più acuto, paziente e dotto indagatore...

Francesco Patrizio fu, a detta del più acuto, paziente e dotto indagatore...

Francesco Patrizio fu, a detta del più acuto, paziente e dotto indagatore...

Francesco Patrizio fu, a detta del più acuto, paziente e dotto indagatore...

Francesco Patrizio fu, a detta del più acuto, paziente e dotto indagatore...

Francesco Patrizio fu, a detta del più acuto, paziente e dotto indagatore...

Francesco Patrizio fu, a detta del più acuto, paziente e dotto indagatore...

Francesco Patrizio fu, a detta del più acuto, paziente e dotto indagatore...

Francesco Patrizio fu, a detta del più acuto, paziente e dotto indagatore...

L'assassinio di Zara visto da un campanile

Mine nel porto

AGOSTO 1944 (seguito del numero prec.)

L'estate afosa è passata con i suoi monotoni giorni...

Scendendo dalla località Madonna delle Rovere lungo la strada delle Piastre...

15 di agosto, la Madonna Grande, la Madonna di Belafusa...

11 di agosto, la Madonna Grande, la Madonna di Belafusa...

11 di agosto, la Madonna Grande, la Madonna di Belafusa...

11 di agosto, la Madonna Grande, la Madonna di Belafusa...

11 di agosto, la Madonna Grande, la Madonna di Belafusa...

11 di agosto, la Madonna Grande, la Madonna di Belafusa...

11 di agosto, la Madonna Grande, la Madonna di Belafusa...



I bombardamenti hanno distrutto a Zara anche il Monumento ai Caduti...

Quadretti Capodistriani

Alcune liriche della raccolta guardiana intitolata...

Alcune liriche della raccolta guardiana intitolata...

Alcune liriche della raccolta guardiana intitolata...

Alcune liriche della raccolta guardiana intitolata...

Alcune liriche della raccolta guardiana intitolata...

Alcune liriche della raccolta guardiana intitolata...

"Xe rivada Roma tra noi vintidò secoli fa,, PARLANO ANCHE LE PIETRE d'un bassorilievo a Parenzo

di E. Rosamani

Parenzo d'Istria, rimprovero costante agli indegni detenuti...

«Bella davvero» è di piacevole lettura la tua interpretazione...

«Bella davvero» è di piacevole lettura la tua interpretazione...

«Bella davvero» è di piacevole lettura la tua interpretazione...

«Xe rivada Roma tra noi vintidò secoli fa,, PARLANO ANCHE LE PIETRE...

«Xe rivada Roma tra noi vintidò secoli fa,, PARLANO ANCHE LE PIETRE...

«Xe rivada Roma tra noi vintidò secoli fa,, PARLANO ANCHE LE PIETRE...

«Xe rivada Roma tra noi vintidò secoli fa,, PARLANO ANCHE LE PIETRE...

«Xe rivada Roma tra noi vintidò secoli fa,, PARLANO ANCHE LE PIETRE...

EPISODIO DA SEGNALARE

Episodio da segnalare...

Episodio da segnalare...

Episodio da segnalare...

Episodio da segnalare...

Episodio da segnalare...



L'Arena di Pola



FUORISACCO DA OLTRE CONFINE

Istruzioni segrete pervenute direttamente dal Belgrado alle autorità civili e militari della Zona B del Territorio Libero di Trieste, dispongono che il processo di slavizzazione del Territorio venga accelerato e intensificato con ogni mezzo possibile. La Commissione etnica jugoslava che da alcuni mesi stava lavorando nella Zona allo scopo di raccogliere tutti i documenti possibili per dimostrare il carattere slavo, ha avuto ordine di presentare al più presto le conclusioni del suo operato. È evidente che Belgrado si sta premunendo per l'eventualità in cui il problema del Territorio Libero dovesse essere riesaminato, nel quale caso la Jugoslavia è pronta a dimostrare che la Zona B è prevalentemente slava.

In diretto rapporto con questo criminoso piano di Belgrado stanno le crescenti persecuzioni scatenate contro gli italiani della Zona B. Con la scusa di colpire i «Kulaki» sabotatori della giustizia popolare, in tutta la zona si procede giornalmente all'incriminazione e alla spogliazione degli agricoltori italiani. A Villanova i due fratelli Ravaiolo sono stati condannati a 100 mila dinari di multa, a Buruli i fratelli Fabris a 112 mila, a San Vito i fratelli Giurjevich a 150 mila, a Bonini l'agricoltore Sossich è già minacciato di cospirazione e di condanna. Ma la serie non è finita. Davanti al tribunale del popolo di Pirano i «kulaki» Piteaco Francesco da Sicoles è stato condannato a 115 mila lire dinari di multa e a due mesi di prigione. Davanzo Giovanni da Sicoles, Bartole Giorgio da S. Lucia, Piteaco Antonio da Sicoles, Fonda Vittorio da S. Lorenzo, Pugiario Rocco da Sicoles tutti ugualmente a gravissime pene pecuniarie. Tutte queste persecuzioni tendono naturalmente a costringere gli italiani ad abbandonare il territorio, previa espropriazione del loro averi. Il nostro Ministro degli Esteri obbedisce alla consegna anglo-americana di ruscire.

Innamo Kardelj, nel suo lunghissimo discorso politico al podano parlando anche dei rapporti con l'Italia, auspica una più stretta collaborazione fra i due paesi confinanti, però a due condizioni fondamentali: la prima, che alla minoranza slovena del Goriziano sia consentito l'esercizio di tutte le libertà possibili, ivi compresa quella di funzionare da quinta colonna titina, come ebbe a rivelare il consigliere comunista Pustetto al Consiglio comunale di Gorizia; la seconda, che la soluzione del problema del Territorio Libero di Trieste avvenga col pieno riconoscimento dei diritti della Jugoslavia. Vale a dire, col riconoscimento dello stato di fatto esistente nella Zona B che ne ha ormai terra jugoslava e con altri tre concessioni nella città di Trieste. Come «faccia testa» Kardelj continua a non demeritare.

Il giornalista francese Louis Dalma ha presentato a Tito una intervista scritta di venti domande. A tutte egli ha esaurientemente risposto, tranne alla 17. ma, così formulata: «Secondo Voi, quali persone sono oggi le più pericolose nel mondo per la pace e perché?» Risposta: «Alla disonestissima domanda non desidero rispondere! Evidentemente il prode maresciallo ha pensato che era prudente non lanciarsi in giudizi e previsioni, dal momento che domani anche lui potrebbe diventare pericoloso per la pace del mondo, specie se impadronendosi della Zona B dell'Istria, venisse a una rottura con l'Italia».

Gli esperti di statistica dei poteri popolari di Pola hanno fatto un rendiconto sulla diffusione dei giornali in città, nell'anno 1949. Hanno scoperto che i giornali venduti sono stati 2.227.540, con una media di 6.187 al giorno, ma l'organo ufficiale comunista «Borba» di Belgrado detiene il primato con la vendita di 1 milione 200 mila copie. Il quotidiano italiano «La Voce del Popolo» registra invece una vendita di 463 mila copie. Naturalmente si è scoperto che in questa statistica è stata inclusa pure la zona, perché tutti i cittadini hanno accertato che durante l'anno montagne di giorn...

nali venivano usati per involontare i generi, sia pure scarsi, venduti al pubblico. Ma in Jugoslavia quello che conta sono le statistiche.

Il ministro delle Terre liberate, Gen. Ho. Jivac, ha rivelato che nell'anno 1949 il suo ministero ha stanziato appena 512 milioni di dinari per la ricostruzione dell'Istria, del Litorale Sloveno e della zona del Goriziano. L'esiguità di tale somma ha richiesto un ulteriore supplemento di 156 milioni che se ne sono andati rapidamente, perché molta parte dei lavori sono rimasti in sospeso. Per il corrente anno 1950 Hojvace non potrà dare di più dell'anno passato. Non si vede quindi come con questi scarsi denari si potrà provvedere alla ricostruzione di Pola e di Fiume, alla costruzione della Nuova Gorizia, all'elettrificazione, ospedali, scuole, militare ecc. in...



Iniziazioni di «Kolo» per la gioventù titina

Riunita a Gorizia la Giunta del M.I.R.

La Giunta Esecutiva del Movimento Istriano Revisionista ha tenuto sabato nel pomeriggio, a Gorizia, la prima riunione dell'anno. Data la particolarità di alcuni problemi all'ordine del giorno, vi era stato invitato pure il delegato della Sezione di Trieste.

La prima parte dei lavori è stata dedicata all'esame di argomenti assistenziali, organizzativi e propagandistici. Successivamente è stata oggetto di esame la situazione tecnico-amministrativa del Movimento Istriano Revisionista e de «L'Arena di Pola». A tale riguardo la Giunta ha constatato con particolare compiacimento le crescenti manifestazioni di tangibile solidarietà verso il giornale, non solo da parte dei profughi giuliani e dalmati, ma anche da altri settori della vita nazionale, ciò che attesta della simpatia e dell'apprezzamento che il postwar dell'irredentismo va incontrando.

Dopo una breve interruzione dei lavori, la riunione ha ripreso alle 22, protrandosi fino a tarda ora. Questa seconda parte è stata particolarmente dedicata all'esame della situazione politica, al centro della quale hanno figurato i rapporti italo-jugoslavi in relazione, soprattutto, alla sorte del Territorio Libero di Trieste. Sulla...

Profughi dipendenti degli enti locali

Il Ministro dell'Interno, con disposizione circolare di data antecedente al marzo 1949 (non siamo, per il momento, in grado di meglio precisarla) ha disposto testualmente così:

«In relazione ai quesiti rivolti, si comunica che il personale degli enti locali, profugo dalle zone di confine occupate, temporaneamente collocato presso gli enti similari del territorio dello Stato, devono essere attribuiti gli aumenti periodici di stipendio, tenendo conto anche del periodo di servizio prestato dagli interessati presso gli Enti di provenienza».

Al personale non di ruolo dovrà essere usato lo stesso trattamento se ed in quanto gli aumenti periodici siano stati attit...

compenso però per gli armamenti verranno stanziati non meno di 80 miliardi di dinari. Si prevedono perciò lavori di massa e d'assalto a tutto spiano e gratis naturalmente, alla gloria del padretino di Belgrado.

A Dignano d'Istria il compagno Giovanni Demarini, segretario del «CIPICI», cioè del Comune, ha riferito all'assemblea degli elettori sul tema della socializzazione agricola. Quando i convenuti hanno capito che si riduceva in sostanza alla fusione delle piccole proprietà terriere in cooperative, cioè in kolkoz, i presenti per poco non lo hanno lanciato dalla finestra, chiedendo che avrebbe fatto allora meglio andare lui e gli altri capocapocina a lavorare la terra e loro a sedersi nei caldi uffici dei partiti popolari. Perciò delle cooperative si riparerà in futuro.

Per la stampa di Belgrado, anche in Italia la verità si fa strada fra i comunisti nei riguardi della vera democrazia titina. A conferma di ciò, cita l'esempio dei comunisti Costanzo Sacchi di Brescia, Francesco Ferrato, studente di Roma e Umberto Di Nicola, di Tivoli, i quali sono stati espulsi dal P.C.I. per il loro litismo. Anche l'autista Losuccia, alle dipendenze della Legazione jugoslava di Roma, è stato espulso dal Partito per non aver abbandonato l'impiego, mentre la cuoca italiana della stessa Legazione è minacciata di essere espulsa dalle file del P.C.I. se non abbandonerà il mortificante servizio di preparare ottima pasta asciutta ai diplomatici jugoslavi, traditori del proletariato. La stampa jugoslava reagisce a tali tentativi, dichiarando che alla Legazione di Roma e alla «Tanjug», agenzia romana, continuano ad arrivare adesioni e plausi di migliaia di comunisti italiani. Sfrano che il Partito comunista italiano subisca passivamente questi sfrontamenti del «compagno» Tito.

Al Circolo di Cultura italiana di Pola il prof. Paoli (?) ha tenuto una conferenza sul secondo centenario della nascita di Vittorio Alfieri e in questa occasione ha annunciato il programma di attività per il corrente anno nuovo. Accanto a Dante, Ariosto, Parini, Foscolo, Goldoni e Verga saranno posti Krunjevic, Zupancic e Conkar. Ma chi sono? Intanto il Circolo ha introdotto una novità. In ogni libro che presisterà per la lettura ai lettori che ne faranno richiesta, sarà messo un questionario fatto di parecchie domande. All'atto della restituzione del volume, il lettore dovrà restituire pure le risposte al questionario. In tal modo il Circolo spera di dare una cultura politica, letteraria ai lettori, dal momento che il questionario sarà in funzione dell'ideologia marxista-leninista. Sembra che nel «Gloria» del Parini il lettore dovrà scoprire un netto orientamento comunista.

Si può fissare in una data l'origine dell'irredentismo adriatico? Certo i fenomeni storici si sviluppano in lassi di tempo che non è possibile cronometrare. E anche quando alcuni avvenimenti sono caratterizzati da estremi che permettono di immobilizzarli, essi non costituiscono che manifestazioni esteriori e individuali di ben più profondi e meno avvertiti travagli.

Si può dire così che, quando nasce, l'irredentismo ha già predisposto tutte le condizioni necessarie alla sua vita. È un fenomeno naturale, prima di essere politico. Anzi, la politica è spesso impiegata a snaturarlo, a deviarlo verso conclusioni che ne correggono e ne frustrano le premesse.

Due soli sono i principi motori della politica: l'esigenza della libertà e l'esigenza della società. Quando la società è minacciata da pericoli esterni, la libertà è sacrificata all'interesse della conservazione collettiva e perciò della difesa. Lo stesso contratto sociale del Rousseau è una rinuncia alla libertà a favore dell'interesse comune che — *virtus unius* — deve raggiungere fini preclusi alla sola forza di volontà del singolo. Il disseggio di queste due necessità contrattanti dà origine a quel complesso di rapporti e di consuetudini che costituiscono la materia prima del diritto e delle sue codificazioni.

Quando l'Europa rappresentava il mondo, o il centro del mondo, essa aveva generato due esemplari tipici di diversa combinazione dei principi sopra enunciat: i complessi civili della Grecia e di Roma. La Grecia ragguardevole vertice incomparabile nella scienza e nelle arti. Roma produsse l'impero e nello impero il suo diritto. La prima...

Il corrispondente x

LA DOTTRINA DELL'IRREDENTISMO

di Sebastiano Blasotti

Si può fissare in una data l'origine dell'irredentismo adriatico? Certo i fenomeni storici si sviluppano in lassi di tempo che non è possibile cronometrare. E anche quando alcuni avvenimenti sono caratterizzati da estremi che permettono di immobilizzarli, essi non costituiscono che manifestazioni esteriori e individuali di ben più profondi e meno avvertiti travagli.

Si può dire così che, quando nasce, l'irredentismo ha già predisposto tutte le condizioni necessarie alla sua vita. È un fenomeno naturale, prima di essere politico. Anzi, la politica è spesso impiegata a snaturarlo, a deviarlo verso conclusioni che ne correggono e ne frustrano le premesse.

Due soli sono i principi motori della politica: l'esigenza della libertà e l'esigenza della società. Quando la società è minacciata da pericoli esterni, la libertà è sacrificata all'interesse della conservazione collettiva e perciò della difesa. Lo stesso contratto sociale del Rousseau è una rinuncia alla libertà a favore dell'interesse comune che — *virtus unius* — deve raggiungere fini preclusi alla sola forza di volontà del singolo. Il disseggio di queste due necessità contrattanti dà origine a quel complesso di rapporti e di consuetudini che costituiscono la materia prima del diritto e delle sue codificazioni.

Quando l'Europa rappresentava il mondo, o il centro del mondo, essa aveva generato due esemplari tipici di diversa combinazione dei principi sopra enunciat: i complessi civili della Grecia e di Roma. La Grecia ragguardevole vertice incomparabile nella scienza e nelle arti. Roma produsse l'impero e nello impero il suo diritto. La prima...

toccati gli apici del conoscibile e del bello, si isterici nel vano sforzo di superare il suo mare e le sue montagne e divenne preda dei «barbari», più agguerriti e più adeguati alle necessità della lotta per l'esistenza. La seconda, improntata di se il mondo, questo, ancora oggi, si adatta in forme e schemi che mantengono l'essenza romantica, anche se talvolta ostenta di non voler esser più romano. E come, un tempo, il Rinascimento scava, dai monumenti romani, le pietre e i marmi con i quali innalzare a Dio i suoi templi e arricchire i patrizi di sontuose magnificenze, oggi, il mondo dello spirito continua a cercare di rendere sulla inestinguibile eredità morale greco-romana, alla quale la modernità spesso aggiunge presunzione e prosopopea.

Roma e anti-Roma si battono.

RIINNOVATE L'ABBONAMENTO

CONCORSI E PREMI de «L'Arena»

Concorso del disegno

Destinato ai ragazzi fino ai 12 anni è bandito un concorso per il miglior disegno. Il soggetto è libero ma viene data la preferenza a quelli che ricordano la Venezia Giulia e la Dalmazia e la sua gente. Il disegno dev'essere eseguito su carta bianca, possibilmente a penna. Ogni volta verrà scelto uno dei migliori tra i pervenuti, pubblicato e premiato.

Premi agli abbonati

Ogni settimana tra tutti gli abbonati verrà sorteggiato un dono, senza concorsi, ma per il solo fatto di essere abbonati.

Premiati di questa settimana

PREMIO DISEGNO: Itude Mario di anni 12, residente a Padova, v. Trieste 15, al quale sarà inviato un libro della Casa Editrice Del Bianco.

PREMIO DISEGNO: Canti Albert Nicoletti & Son New York, pagg. 144, dollari 1.

SOCI D'ONORE

Il Presidente dell'Opera per la Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, Ing. Oscar Sbigaglia, ha trasmesso all'On. Vito De Gasperi ed all'On. Vittorio Emanuele Orlando i diplomi di soci d'onore, in attestazione del fervido contributo dato alle realizzazioni del cessato Comitato Nazionale Rifugiati Italiani.

RICERCA

Il prof. Paolo Larizza residente a Pavia si è gentilmente dichiarato disposto ad assumere una donna o ragazza esule giuliana, in qualità di prestaservizi. Altresì è disposto a pagare il prezzo di viaggio di qualsiasi località sino a Pavia. Le condizioni promesse di vitto, alloggio e stipendio sono senz'altro ottime.

TAGLIANDO di partecipazione al concorso del disegno

Il precedente articolo sull'argomento sono stati pubblicati sui numeri 114-115 e 117 de «L'Arena di Pola». Essi tuttavia non costituiscono la continuazione di un nell'altro.

Sebastiano Blasotti

Al Vittoriale

Il 20 dicembre al Vittoriale degli Italiani, con semplice e suggestiva cerimonia è stato commemorato il Natale di sangue fiumano e zarino. Dopo una Messa in memoria dei Legionari Caduti, celebrata nella Chiesa parrocchiale di Gardone Sopra, un piccolo corteo si è mosso verso la Tomba del Comandante, deponendovi una corona contornata da un mastro dai colori fumanti. Nel contempo si è elevato sommessamente un mistico coro di «O bella Dalmazia».

Analogo rito si è svolto subito dopo alle Are dei Caduti, dove sono stati cantati altri inni patriottici.

Ringraziamento

(Continuazione dalla II pagina)

Romano Cerenziani, Trieste; signor Scelchia, Trieste; signor Gelletti, Trieste e tutti i commercianti di Gorizia ed in particolare ditte Comar, ditta Korsi, ditte Orzani Antonio e Guglielmo; Profumeria Dori; ditte Scardi; ditte Marini; ditte Cuccini; Cotonificio Triestino; Negozio Fiori Belchiamo.

Inoltre la Delegazione ringrazia vivamente per il valido aiuto e la collaborazione prestata il Sindaco di Gorizia; l'Unione Giunonica Goriziana; sigg. Menotti e Codiglia della Scuola Tecnica Professionale di Gorizia; Lega Nazionale, Trieste; Trattoria Moro, Trieste; signor Massimo Carniel e coro; M.I.R.; Circolo Familiare Arena, Montefalcone; Delegazione di Grado e Montefalcone; Circolo di Lettura di Gorizia.

Un ultimo ringraziamento alle gentili collaboratrici del Comitato Organizzatore del Veglione: signe Devescovi Nicoletta; Delcin Editta e Sivana; Rovis Maria; Apollonio Silvana; Valaccolida; Quarantotto Italia e Novina; Pussini Maria e Gisella.

Direttrici
Pasquale De Simone
e Corrado Belci
Resp. Corrado Belci

Soc. Ed. del MIR a.r.l.
Riproduzione anche parziale vietata senza citare la fonte.

Aut. n. 6 del Registro Giornali e periodici del Trib. di Gorizia.

Tipografia D. Del Bianco - Udine

Sonia e Andrea Prossen annunciano la nascita della loro primogenita

FABIA
Bolzano, 6 gennaio 1949.

Nel primo anniversario della morte di

UGO GUIDOVINOVICH
avvenuta ad Abbiategrasso (Milano) il 30 gennaio 1949, la moglie Lo ricorda e ne dà notizia a quanti lo conobbero.

Munito dei comfort religiosi è spirato all'età di 73 anni, lontano dalla sua cara Dignano, il 7.1.1950 il

N. H. GIOVANNI della ZONCA

La consorte Antonietta Pastrovecchio, la sorella Giovanna, i figli Maria in Dagliapetra, Alessandro, dott. Giuseppe, Nini, famiglia Pastrovecchio, Petronio, Fulvio, Bertolini, nipoti, nuore e parenti tutti, danno il pietoso annuncio a quanti lo conobbero.

Il presente avviso serve quale partecipazione diretta. (Cavaglia (Vercelli) - via Rondolino 10.

Premiata Distilleria E. BUIESE

GORIZIA
Corso Roosevelt 28
LIQUORI e SCIROPPI

Garage "SPORT"

Officina meccanica - Saldatura autogena - Riparazioni auto e moto
Rodolfo Selvani
TRIESTE
Via Zovenzoni n. 5
Tel. n. 90-303



Al Veglione dell'esule: che sentenza avranno emesso i tre giudici dei profughi (Lenzoni, Bullarini e Balani) che per forza d'attribuzione si sono disposti alla maniera tribunalesca? La protegge la mole di Drabeni e quella non meno autorvole di Drago.